

Nella sua casa romana e a Santi Apostoli il leader dell'Unione ha preparato la prima sfida

I suggerimenti di Fassino e Rutelli e quelli di Diliberto: «Sii semplicemente te stesso»

Prodi: «Non è una finale di Champions...»

Il Professore tranquillo. Due giorni a studiare con i suoi collaboratori, jogging sul tapis roulant. Stasera non cercherà battute ad effetto, né slogan. «Non si scherza sui problemi della gente»

di Ninni Andriolo / Roma

SERENO «Andiamo ragazzi, non è mica una finale di Champions League...». Prodi «è tranquillissimo», spiegano. Anzi, è lui che «esorta e tranquillizza» i collaboratori. Nell'ufficio al secondo piano del palazzo dell'Ulivo, il Professore studia per la tv.

Passa in rassegna schede e dossier preparati dallo staff e si «allena sui problemi della gente», perché «è di quelli che vuole parlare con il Cavaliere». Stamattina, come sempre, Prodi si alzerà di buonora e - prima di raggiungere l'ufficio - correrà i suoi soliti sette chilometri sul tapis roulant piazzato nell'appartamento preso in affitto al centro di Roma. Preferirebbe fare jogging a villa Borghese o al Pincio. Ma l'aria aperta il leader dell'Unione se la concede solo a Bologna, o quando è in giro all'estero o in Italia. Un paio di scarpette da ginnastica e una tuta dentro la valigia e via, alle 7 di mattina. Nella Capitale gli impegni premono, il calendario è denso di appuntamenti. E allora, meglio il tapis roulant domestico prima di colazione. A casa o all'aria aperta la corsa è la medicina fisica e psicologica quotidiana alla quale Prodi non rinuncerà nemmeno nel giorno del confronto tv che potrebbe valere una campagna elettorale.

Lui, anzi, anche per la vigilia discorre con gli amici di altre maratone da correre nelle prossime settimane. Gli brucia ancora la campagna del *Giornale* che ha dubitato dei suoi quarantadue chilometri sudati uno per uno l'11 dicembre scorso a Reggio Emilia. Inventarono che li aveva percorsi in parte a piedi e in parte in macchina, ma furono puntualmente smentiti dalle prove tirate fuori dagli organizzatori. E per confermare che è «capace di correre davvero e non per finta tutta quella strada», il Professore medita altre sfide.

Allenamento fisico alternato a quello sui dossier per il confronto di stasera, quindi. «Come mi preparo per la Tv? Studiando, come sempre». Battute a effetto per fare il simpaticone davanti alle telecamere? «Macché, né battute, né slogan. La gente che sente la crisi che brucia sulla pelle non manda giù

Indosserà un vestito scuro di Gregori sobrio come l'immagine che vuole dare agli italiani

che si scherzi sulle cose serie. Se poi lo fa chi si candida a guidare il Paese...». Certo, qualche battuta con Berlusconi ci potrà pure scappare. Ma «premeditarla» no, quello «non sarebbe serio». Giù con il programma dell'Unione, quindi. Cercando di rendere «televisivo e più convincente possibile questo o quel contenuto». E, poi, tanta attualità politica, immaginando quali potranno essere le ricadute tv degli scontri di Milano, dello Storcageate, del caso Mills e dei temi più squisitamente internazionali. E il tutto tenendo l'occhio fisso sul cronometro, per rispettare lo spazio temporale di centocinquanta secondi che delimiterà ogni risposta, di Prodi come di Berlusconi.

Allenamento a Santi Apostoli, al secondo piano del palazzo dell'Ulivo, da domenica sera. Arrivo a Roma da Bologna e via a studiare. Così anche ieri e stamattina per quella che il Professore non considera, però, «la madre di tutte le battaglie». Due giorni trascorsi con Sirca, Levi, Brancoli, Santagata e Sandra Zampa che fanno la parte di Mimun, Sorgi e Napoletano e con il Prof a fare quella del Prodi di stasera davanti alle telecamere e accanto al Cavaliere. Niente «simulazioni», però. Qualcosa di diverso per trovare «il modo migliore per rendere chiare le cose».

Poche, anche ieri, le pause dallo studio. Panini e pizzette in ufficio alle 14, con Rutelli e Fassino in pellegrinaggio che trovavano il Professore «rilassato e determinato». «Sii te stesso», consigliava via telefono Oliviero Diliberto, ancora gongolante per la sconfitta tv inferta al Cavaliere. Il popolo dell'Ulivo, intanto, si fa sentire da giorni via mail, sms e siti internet per consigliare Prodi anche sulle cose da dire.

Berlusconi che trova il modo di ripetere anche stasera che le regole concordate da Sirca e Bonaiuti ammazzano il confronto e lo legano con lacci e laccioli? Hanno considerato anche questa possibilità i collaboratori di Prodi. Un'eventuale colpo di teatro del premier del tipo «mi alzo e me ne vado»? Poco probabile, dicono a Santi Apostoli, ma «tutto può succedere». Prodi, in ogni caso, giocherà sulla serietà e, per l'occasione, indosserà un vestito scuro acquistato da Gregori, sobrio come l'immagine che vuole dare agli italiani. L'imperativo? Niente «risse» davanti alle telecamere. Berlusconi che cercherà, invece, l'effetto speciale? «Mah - è la risposta - faccia quello che vuole».



Una immagine di archivio di Romano Prodi e Silvio Berlusconi

Schulz, Pse: non ci si allea con i negazionisti

Il capogruppo dei socialisti scrive ai premier del Ppe: il congresso dei popolari non favorisca una coalizione alleata con la destra peggiore. Si irrita Martens

di Sergio Sergi inviato a Strasburgo

«UNA PARTECIPAZIONE di negazionisti dell'Olocausto» ad un eventuale governo italiano di centrodestra «non rimarrebbe senza serie conseguenze per l'Europa e, in particolare, per la Germania». La denuncia di Martin Schulz, il presidente del gruppo del

Pse al Parlamento europeo, in una lettera inviata a tutti i primi ministri del Partito popolare europeo e al presidente della Commissione

«Per la Germania e per l'Europa sarebbe grave se anche l'estrema destra governasse in Italia»

José Barroso che si preparano a recarsi al congresso di fine mese a Roma, ha scatenato una forte polemica. La lettera di Schulz, resa nota dal settimanale *Der Spiegel* e pubblicata anche dalla stampa greca, invitava i premier a «riflettere» su quella che viene definita come una vera e propria partecipazione alla campagna elettorale in Italia a sostegno della coalizione guidata dal presidente Silvio Berlusconi. Una coalizione; appunto, dove hanno trovato posto partiti ed esponenti che si richiamano al fascismo e anche al nazismo.

Il gruppo del Ppe, come è noto, si riunirà a Roma il 29 e 30 marzo prossimi e, poi, confluirà nel congresso del partito al quale parteciperanno i leader dei governi in carica, a cominciare dalla cancellie-

ra tedesca Angela Merkel.

La lettera di Schulz non è piaciuta al presidente del Ppe, il belga Wilfried Martens. A suo avviso - si legge in un comunicato ufficiale - si tratta di un'iniziativa «inaccettabile» per un partito «fortemente radicato nella tradizione democratica». Martens ha aggiunto che quello di Schulz «apparentemente fatto di sua propria iniziativa», è un intervento «senza precedenti negli affari interni del Ppe»; e di un'iniziativa che non trova fondamento nelle «pratiche politiche» dell'Unione europea. Il presidente del Ppe non entra nel merito della denuncia di Schulz, a proposito dell'apparentamento dei partiti italiani aderenti al Ppe con le formazioni neofasciste e neonaziste. Martens sfiora l'argomento quando afferma che Schulz ha

Per il presidente dei popolari è inaccettabile l'intervento di Schulz «nei nostri affari interni»

«sfidato» i leader e i partiti membri del Ppe «prendendo a pretesto un tema che è stato discusso nelle elezioni del 2002».

Il presidente del gruppo del Pse, Schulz, ha replicato a Martens, con una lunga nota in cui si riassumono i termini della sua «personale iniziativa». A Martens, a cui peraltro Schulz non aveva inviato la lettera, il presidente dei parlamentari socialisti e socialdemocratici ha ribattuto: «Io non ho scritto a lui ma la sua reazione dimostra chiaramente che ho toccato un nervo scoperto del Ppe». La verità è che Martens «fatica a capire» che non è la lettera ai premier che è inaccettabile in Europa. In Europa è «inaccettabile» quel che ha fatto Berlusconi alleandosi con i neofascisti di Alessandra Mussolini e di Luca Romagnoli che ha detto di non sapere se le camere a gas sono davvero esistite. Schulz ha concluso: «Ammesso e non concesso che io possa essere intervenuto negli affari interni del Ppe, ciò è irrilevante se messo a confronto con l'impatto che potrebbe suscitare in Europa un governo che comprenda esponenti politici cattivi e pericolosi dell'estrema destra».

PAR CONDICIO

Un prete non benedirà l'Ulivo per non schierarsi

ROMA La Domenica delle Palme scatena la protesta di un parroco romano che non benedirà i rami d'ulivo per non schierarsi a favore dell'Ulivo. In nome, spiega in una lettera ai parrochiani, della «par condicio». Ma non benedirà nemmeno i rami di palme «per non dar l'idea che ci stiamo convertendo agli arabi». Così la Domenica delle Palme mons. Paolo Perla, che regge la parrocchia di Santa Maria Assunta a Castelnuovo di Porto, benedirà solo delle piccole croci. E ne preparerà talmente tante da poterle distribuire «a sufficienza» ai forestieri che non hanno la possibilità di procurarsene. Monsignor Perla protesta anche per la data scelta per le elezioni stabilite proprio nel giorno delle Palme e nel lunedì santo.

News in pillole/1

«Nemmeno con i colonnelli si era arrivati a tanto»

«FOLLINI È SPARITO. Dal piccolo schermo. Ma non è una magia di Harry Potter...». Inizia così l'editoriale online della rivista bimestrale di centro Formiche (www.formiche.net) dedicato al pluralismo televisivo e alla denuncia di oscuramento di Marco Follini. «Neanche con l'aiuto del lantermino - spiega la rivista curata

da Paolo Messa e diretta da Michele Guerriero - si riesce a trovare traccia dell'ex segretario dell'Udc sui tg e nelle trasmissioni Mediaset nonché di Rai Uno e Rai Due.

Tracce sporadiche solo nella riserva di Rai Tre o sulle indipendenti La7 e Sky».

«Non pensiamo - si legge nell'editoriale - che il premier abbia formulato un editto contro Follini ed abbiamo stima e rispetto delle professionalità giornalistiche di quelle testate.

Che ci sia però in alcuni ambienti televisivi della maggioranza un deficit di pluralismo questo

ci sembra più che evidente così come - conclude l'editoriale - ci sembra che questo genere di scelte non aiuti affatto la Casa delle Libertà».

TABACCI «ORMAI È chiaro che se Berlusconi continua così si perde. Se si ostina a proporre un referendum sulla sua persona non va lontano. La coalizione, lavorando assieme poteva recuperare, lui da solo non ha la maggioranza degli italiani». Bruno Tabacci (Udc) trae spunto dallo scontro con Lucia Annunziata per criticare la condotta del Presidente del

Consiglio.

«Prevedo che dopo il confronto con Prodi - aggiunge l'esponente centrista - anche Fini non potrà far altro che uscire allo scoperto, distinguendosi anche lui da Berlusconi».

MEGRELIS, POLITICI DEVONO RISPETTARE LIBERTÀ STAMPA «Quello che ho visto ieri alla tv italiana in Grecia non è mai successo, nemmeno ai tempi dei colonnelli». Lo ha detto Nikos Megrelis, sindacalista dell'Unione dei giornalisti di Atene e giornalista del «Daily Newspapers» - ieri a Roma per parteci-

pare nella sede Fnsi alla riunione del sindacato europeo, IFJ, dedicata anche alla situazione contrattuale italiana - commentando lo scontro tra il presidente del Consiglio e Lucia Annunziata.

«I diritti dei giornalisti - ha spiegato Megrelis - sono collegati strettamente alla libertà di espressione e noi in Europa stiamo seguendo molto da vicino quello che succede in Italia. L'episodio di ieri è stato eloquente da questo punto di vista perché i primi che devono rispettare la libertà dei giornalisti sono i politici».